

ASPIRANTATO SALESIANO

COXIPÓ DA PONTE — Cuiabá

Mato Grosso — BRASILE



Coxipó da Ponte, 4 settembre 1957.

Carissimi Confratelli,

ha voluto il Signore portarsi con se il

carissimo e venerato Confratello

Sac. ENRICO LUTHE

nella bella età di 87 anni, dopo 50 di professione e 44 di sacerdozio e di cui ebbe a dire il nostro Veneratissimo Superiore, accorso dalla vicina Cuiabá per benedirne la salma, che con la sua semplicità e con il suo lavoro nascosto e umile ben meritò della Congregazione e dell'Ispettoria.

Don Luthe nacque a Datteln, Germania, l'8 giugno 1870 da Enrico ed Elisabetta Hofzumberge, agiati e più contadini. Fin da fanciullo coltivo nel cuore la brama di dedicarsi al Signore, senza saper come fare e dove battere.

Fece tutti gli studi superiori in Germania e si dedicò a fondo e con amore allo studio dell'agronomia, studio che più tardi tanto gli servì e con il quale tanto bene apportò alla Congregazione e a questa Ispettoria del Mato Grosso.

Solo a 33 anni, Iddio gli indicò il cammino: il nome di Don Bosco e dei Salesiani, appreso dalla lettura del Bollettino Salesiano, lo invaghi: chiese informazioni e, saputo che a Penango c'era una colonia di tedeschi — figli di Maria — che si preparavano per poi dedicarsi al Signore nella Congregazione Salesiana, ivi entrò nel 1903. Nel 1906 fa il noviziato a Lombriasco ed in settembre del 1907 emette i primi voti nelle mani del Venerabile Don Rua.

Subito dopo fa ad Ivrea congiuntamente il corso filosofico ed il tirocinio pratico e dal 1910 al 1913 il corso teologico a Foglizzo. Durante questo periodo è il fac-totum della casa, attendendo a tutto ed applicando i suoi studi di agronomia nel terreno della casa.

Nel 1913 viene al Brasile. Curiose furono le circostanze di cui si servì la Divina Provvidenza per dotare questa Ispettoria di Mato Grosso, che tanto scarseggia di personale, di sì prezioso elemento: Don Malan allora superiore di questa Ispettoria Missionaria, stava in Italia in cerca di anime apostoliche e generose per la missione fra i Bororos e fu anche a Foglizzo per vedere se RUBAVA qualche novello sacerdote. "Abbiamo bisogno di un harmonium per la chiesa—gli fu detto—se lei ce lo compra, può portare con se Don Luthe". Don Malan, presa la parola al volo, provvide con alcuni benefattori l'harmonium e portò con se, al Mato Grosso, Don Luthe. A Foglizzo è rimasto l'strumento a cantare, per mezzo di abili maestri, le lodi del Signore e qui, al Mato Grosso, è rimasto lui che, per ben 44 anni, ha fatto udire a tante anime le soavissime note della sua parola infuocata di amor di Dio.

Nello stesso anno della sua ordinazione sacerdotale, l'ubbidienza lo destina, per poco tempo, parroco a Corumbá, e nel 1915 Direttore della Missione dei Bororos a Sangradouro, rimanendovi fino al 1928. Elevò la missione e la sostenne. Gli studi di agronomia gli servirono per far produrre quelle terre tanto fertili, ma fino allora mai state lavorate. Aveva una santa mania di piantare alberi e di coltivarli, proprio come faceva con le anime: piantava la grazia di Dio e poi la coltivava con la sua parola semplice, perchè non la perdessero.

Del suo direttorato a Sangradouro resta ancora il ponte, tutto di legno, da lui costrutto sul fiume omonimo. Là sta ad attestare l'opera sua d'ingegnere pratico, sfidando le acque turbolenti di certe inondazioni, che lo sorpassarono vari metri.

Di Sangradouro è passato per qualche anno a Guiratinga, come parroco, poi prefetto a Cuiabá, in seguito nella scuola agricola di Silvania, nello stato di Goiaz, e in fine dal 1938 sino alla morte in questa casa di Coxipó da Ponte.

A Coxipó fu dapprima direttore e parroco e poi confessore. Qui possediamo un vasto terreno e se lo abbiamo ancora, lo dobbiamo proprio a lui, perchè sorsero tanti imbrogli e difficoltà da farcelo quasi perdere. Lui, però, lottò da leone contro tutto e contro tutti e così potè salvarlo. Era certamente il demonio che voleva vendicarsi per essere stata questa casa il focolaio delle prime vocazioni salesiane del Mato Grosso,

fra cui il compianto Arcivescovo di Cuiabá, Mons. De Aquino Correa, o perchè prevedeva il suo futuro, essendo oggi l'unico e vero aspirantato dell'Ispettoria.

Qui lavorò indefessamente, piantando e coltivando il terreno, ma specialmente coltivando le anime che gli erano state affidate. Quante volte girava per le "fazendas" e piccoli villaggi, per settimane e settimane, sempre a cavallo, in cerca di anime, per portar loro il conforto spirituale della sua parola e dei sacramenti. In questi viaggi apostolici non badava a fatiche: unico ideale era far del bene agli altri.

La sua fibra, però, non potè resistere a tanti strapazzi e nel 1955, ritornando a casa, a cavallo, da un suo viaggio apostolico, un'embolia cerebrale lo fece stramazzare a terra. Raccolto dai suoi parochiani e portato all'ospedale di Cuiabá, servito dalle cure amorose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si riebbe, ma perse le forze, la memoria svani ed anche la vista poco a poco si indebolì.

Il suo grande rammarico, il suo unico lamento, non fu la perdita della memoria né della vista, ma il non poter più celebrare la santa Messa e il non poter più lavorare.

Dal giorno della caduta non si rimise più, anzi andò poco a poco spegnendosi, come una lampada a cui manca l'olio.

Il 17 luglio arrivò a questa casa l'amatissimo Rettor Maggiore ed il nostro Don Luthe, benchè fosse ancora in piedi, forse non lo conobbe. Il giorno 20 si coricò, il 22 sentendosi meglio fu in chiesa, dove il Rettor Maggiore stava celebrando: dalle sue mani ricevette la Santa Comunione, che doveva essere l'ultima, poi si coricò nuovamente per non più alzarsi. Perdette la parola e cominciò a peggiorare. Gli si amministrarono gli ultimi Sacramenti ed il giorno 30 entrava in agonia, ed attorniato da tutti i confratelli e aspiranti in preghiera, rese la sua bell'anima a Dio.

La sua salma fu portata in chiesa. Il Rettor Maggiore, che stava nuovamente di passaggio per Cuiabá, volle, nun gesto squisito di carità paterna, dare a Don Luthe l'ultima assoluzione e a noi il conforto della sua presenza e della sua parola.

Vennero pure, Sua Eccza. Mons. Camillo Faresin, il Vescovo dei Xavantes, il Sig. Ispettore e tutti i salesiani del collegio S. Gonzalo di Cuiabá.

Il giorno seguente si cantò Messa "Presente Cadavere", assistita dell'Eccmo. Arcivescovo di Cuiabá, Mons. Orlando Chaves, Salesiano, e dal Direttore del collegio S. Gonzalo con un gruppo di alunni interni.

Nel cimitero fu tumulato nel posto da lui stesso indicato.

Cari Confratelli: Lavoro, Preghiera, Semplicità; ecco il trinomio che distinse Don Luthe. Dotato di un alto senso pratico nel disbrigo delle cose materiali, fu l'uomo inviato da Dio per il sostegno della missione fra i Bororos, missione che sostenne proprio quando mancavano i mezzi ed il personale necessari per il buon andamento.

Lavorò molto e sempre; anche quando non poteva più, cercava sempre qualche cosa da fare, e quando il Direttore glielo proibiva, allora con il suo grande rosario, fatto da se stesso, si ritirava in chiesa restandovi per molto tempo.

La sua pietà era semplice, come lo era la sua persona, ma profonda e sincera.

Don Luthe fu di una semplicità proverbiale: avremmo da farne un volumetto se volessimo raccogliere gli episodi edificanti e lepidi a lui succesi, o le sentenze da lui dettate; semplici sì, ma di profonda scienza morale pratica. Mai doppiezza, ma rettitudine: severo con se, comprensivo con gli altri.

Notevole fu pure in lui lo spirito di povertà, derivante proprio dalla sua semplicità. Morì povero e negli ultimi tempi, presago forse della sua fine, distribuì tutto ciò che aveva, di modo che non abbiamo trovato proprio niente nella sua stanza all'infuori delle regole e del breviario.

Cari Confratelli: tutto questo ci fa sperare che il Signore gli abbia dato il premio celeste, ma non sapendo i disegni di Dio, preghiamo per lui. Ricordatevi pure nelle vostre preghiere di questo Aspirantato e del vostro affmo. in C. J.

Don Domenico Vallero
DIRETTORE.

Rvr. big. Roffoellone
Villa Solus

Dati per il necrologio: 30 agosto

SAC. ENRICO LUTHE, morto a Coxipó da Ponte (Brasile) a 87 anni di età, 50 di professione e 44 di sacerdozio. Fu direttore per 24 anni.